

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 3
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (memorie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

I Monaci e l'agricoltura

Nei terribili tempi di mezzo, allorché i barbari, discesi dalle loro selvagge regioni settentrionali fra le incivilite nazioni d'Europa, misero a ferro e a fuoco tutto ciò che di bello e di buono v'aveva raccolto la civiltà greca e romana, molto ebbe a lavorare il Cristianesimo per l'incivilimento dei popoli. Tutto infatti era stato dai barbari distrutto: scuole, biblioteche, istituzioni, monumenti; e come se ciò non fosse bastato avevan tentato di togliere affatto dalla faccia della terra tutto ciò che era estraneo al ferro ed alla spada.

Contro questi il Cristianesimo, poc' anzi uscito vittorioso dal buio delle catacombe per opera di Costantino, fortificato dalle persecuzioni e dal sangue dei martiri, rivolse le pacifiche sue armi. Da questo punto si comincia a vedere nel suo più fulgido splendore d'azione tutta l'opera del Cristianesimo rivolta all'incivilimento dei popoli. Qui le pagine della storia si moltiplicano, ed interi volumi non sarebbero sufficienti a dare anche una smorta chiara idea di tutta questa immensa, assidua opera di civilizzazione. Che dire poi della pretesa di dimostrar tutto ciò in poche righe di un giornale? Ciò è impossibile. Tralasciamo quindi, per amore di brevità, di parlare della conversione dei feroci barbari devastatori al Cattolicesimo, e del Cattolicesimo alla società romana già divenuta cristiana, società da essi cotanto disprezzata e sì mortalmente abbattuta. Tralasciamo di parlare del gran colosso dell'Impero d'occidente, suscitato in Carlo Magno, nonché di tutti quei benefici incommensurabili che il Papato apportò all'Europa in generale ed all'Italia in modo specialissimo. Niente diremo nemmeno dell'opera benefica dei Papi sulla società mediante l'erezione di tante Università, che a poco a poco sparsero il lume di loro sapienza per tutta l'Europa. Tralasciamo tutto questo. Il nostro sguardo dovrà oggi fermarsi in ben più ristretto orizzonte, riservandoci di parlare in altra circostanza, se la nostra buona volontà, ed i lettori col loro aggradimento, il giudicheranno opportuno, sulle surriferite questioni. Il nostro sguardo dovrà oggi fermarsi sulla bella istituzione del monachismo, e sulla benefica influenza di questo a vantaggio dell'agricoltura.

Molto si è parlato e scritto su questa istituzione del Cristianesimo, esprimendone giudizi più o meno esatti a seconda delle opinioni di coloro che si proferivano. Non sarà inutile pur tuttavia esprimere anche l'idea nostra su tale istituzione.

Il monachismo fu un mezzo richiesto dal tempo per giovare e dare incremento alla civiltà cristiana, per incivilire le orde selvagge dei barbari devastatori, e per riorganizzare la disfatta società. Ed invero noi vediamo sino dal principio del secolo V S. Benedetto che, dando ai suoi monaci una regola di vita, — regola prima di tutte in occidente e che alla vita contemplativa dei solitari orientali accoppiava mirabilmente la vita attiva ed operosa degli occidentali, — prescrive loro di essere, oltre che strumento di propria perfezione spirituale, anche strumento di perfezione temporale a tutti coloro che nei monaci erano, né forse sarebbero stati per divenirli. Ed a ciò attese sempre il monaco benedettino, come altrettanto fecero i monaci delle altre religioni sorte di poi. Non perdonando a fatiche, attesero essi a togliere dalle loro rovine gli avanzi di quanto i barbari avevano distrutto, sia nelle lettere e nelle scienze, che nelle arti. Né di ciò paghi si avvicinarono allo stesso barbaro, e colla parola e coll'esempio lo indussero a far la pace con quella società da lui cotanto odiata e rovinata. Altri invece lavorarono al diboscamento delle terre selvagge, ed al dissodamento delle abbandonate. E col diboscamento e dissodamento di queste sconfinite porzioni di

terreno i monaci hanno ridonato la vita all'agricoltura. Ogni convento aveva intorno a sé delle grandi aree di terreno che i monaci coltivavano, ricavandone il vitto per loro e per gli altri eziandio che all'ombra del convento aveano piantato la loro dimora. A questo riordinamento dell'agricoltura concorsero quasi tutti gli Ordini monastici del Medio-Evo.

Mentre infatti i canonici premonstratensi coltivavano la Polonia ed una parte di Coney in Francia, i Benedettini fertilizzavano le sterili spiagge di Solesmes, Colon, Citeaux. Nel tempo della diboscazione il monaco agricoltore dimorava in una capanna fatta in obbedienza a quella religione alla quale apparteneva. Oggi quelle regioni sono fonti di inesauribile ricchezza alla Francia. Quando l'Ordine cisterciense fu cresciuto a dismisura, il capo di esso, Stefano, ricorse all'idea della colonizzazione, e tosto una prima colonia egli stanziò in una foresta, in parte coltivata, che a Stefano aveano offerta alcuni signori di Castiglione. Una seconda colonia andò da Cistercio nella diocesi di Auxerre; una terza, sotto la condotta di S. Bernardo, andò in un paese paludoso, Langres, nella Sciampagna, paese cui S. Bernardo diede il nome di Chiaravalle. I possessi dei Benedettini, sotto dei quali si erano messe molte famiglie, erano divenuti come una colonia, nella quale nulla mancava. Erano, può dirsi, un piccolo Stato. Fra i monaci Benedettini, come abbiamo visto nell'altro nostro studio sul Papato e la legislazione agraria nel Medio-Evo, Paolo de La Fatuyé si stabilì nella foresta di Meslo; Pujé nel Poitou; l'Euclotire e Luçon nelle foreste della Gironda.

Né fu sola la Francia che risentì i vantaggi dell'azione agricola dei monasteri. Anche la Bretagna e la Spagna provarono i vantaggi dell'aratro benedettino. In Italia Monte Cassino era una deserta campagna. Sotto il dominio dei Benedettini cambiò per modo che nel 1073 poté fare opposizione alle armi dei Normanni. S. Bonifacio coi suoi monaci fertilizzò la maggior parte della Baviera; tra la Francia e la Turingia i monaci Benedettini dissodarono 1600 leghe di circonferenza di terreno.

Dai diboscati terreni le colonie monastiche ricavavano grandi ricchezze, cui rivolgevano a sollevare l'indigenza, e rendere più degna dimora dell'uomo l'Europa, che i barbari aveano inselvatichita. Diboscata l'Europa e resa seminabile, non seppero gli abitatori di lei, non ancora dal Cristianesimo completamente dirozzati, sorgere al comprendimento dei propri bisogni e delle proprie comodità. Anche a ciò dovea provvedere il Cristianesimo. E vi provvide il monachismo colla moltiplicazione dei villaggi e coll'abbellimento delle città. A Parigi non pochi quartieri furono elevati a spese delle case monacali. Anzi può dirsi che in Francia ogni monastero fosse l'embrione di un villaggio. Né è documento il fatto che di essi molti conservano anche oggi il nome. Altrettanto i monaci operarono nell'Allemagna, nella Prussia, nella Polonia, nella Svizzera, nella Spagna, nell'Inghilterra, dove sono moltissime città che ripetono la loro origine dagli Ordini monastici.

E così, risorta pel monachismo l'agricoltura, rinacquero i commerci e tutte quelle altre opere che dell'agricoltura sono mediate o immediate conseguenze, come le viabilità pel trasporto dei generi, i villaggi nei siti più adatti al commercio e al mantenimento della vita, le leggi civili e politiche.

Ecco quale è stata, in riguardo all'agricoltura e all'edilizia delle città e dei villaggi, l'opera del monachismo, ispirato dal Cristianesimo, da quella religione che sola poteva aver la forza di instillare a tali uomini l'amore al lavoro disinteressato, per l'unico vantaggio della società, spesso volte ingrata.

Dal Papato e dai Monaci del Medio-Evo

imparino oggidì i prepositi alla cosa pubblica a promuovere e far rifiorire l'agricoltura, che, specialmente in Italia, è cotanto negletta e disprezzata; e coll'agricoltura risorta anche le ricchezze annenteranno, ed a ragione, come già un tempo, l'Italia potrà chiamarsi il giardino d'Europa.

Frangar non flectar

La Discussione di Napoli (n. 241) reca una lettera aperta, agli amici e lettori, dell'egregio comm. Nicola Montalbò, direttore del giornale, uscito testè di carcere, dove espò con quattro mesi di perdita della libertà l'imprudenza (termine usato dall'accusatore militare) d'aver fatto un certo raffronto storico. Vi leggiamo tra altro:

« Della vita trascorsa nelle prigioni nulla vi dirò oggi, come non terrò parola del sistema carcerario che vige in Italia, che è quanto di più vergognoso, di più immorale, di più degradante e illogico e incivile e anti-umanitario si possa immaginare, quantunque, a dire il vero, il personale di custodia fosse composto di buoni elementi. Se Dio mi darà vita e lena parlerò di proposito delle carceri di Napoli in separato opuscolo. Oggi vi ripeto solo che da questi quattro mesi di prigionia l'animo mio non è punto sfaccato; la fede nella santità della nostra causa, anziché rimanere scossa, ne è uscita più viva, più gagliarda, più fermo il convincimento che l'avvenire d'Italia è nel Papato, e nel Papato sta l'ancora di salute, la vera grandezza d'Italia; più saldo il proposito di lavorare, lottare sempre ed instancabilmente, dovunque e comunque, con tutte le mie forze, per la difesa e tutela dei diritti sacrosanti della Santa Sede Apostolica. Sempre avanti! col Papa, col Papa! »

Questi sono caratteri!

AI BAVOSI

Soggiunge l'Opinione, parlando del noto Rapporto assunto in Vangelo dai beduini della « libertà! »:

« Il generale Bava descrive la folla briaca d'anarchismo ed indica le fonti (sic) alle quali essa si ubbriacò. »

« E' contro le cause che bisogna reagire, se si vogliono eliminare gli effetti terribili. »

Ottimamente osserva in proposito l'Unità Cattolica:

« Sì, purchè non dimentichiate che la prima delle cause dei disordini siete voi, signori liberali, col mal governo, colla corruzione, col fiscalismo, colle scuole laiche, col peculato, collo svalgiamento delle banche, coi deplorati, coi commendatori e colla loro impunità. »

« La « folla briaca d'anarchismo » non s'ubbricò alle fonti (vere fonti pure) della stampa cattolica e dei Comitati parrocchiali, sibbene alle taverne turpi ove si spaccia il vino dell'immoralità, della sensualità e della miscredenza, ch'è il vino de' vostri amici, cari colleghi dell'Opinione. »

Nel suo famoso Rapporto il Bava narra che i ferrovieri stavano per mettersi in sciopero dietro istigazione del deputato Nofri, « per quanto non siasi potuto constatare la presenza in Milano, né raccogliere elementi sufficienti per provocarne l'arresto. »

Il deputato Quirino Nofri così risponde: « Io non fui, né potevo e dovevo essere, istigatore di uno sciopero di ferrovieri (immaginario per giunta) in Milano ed in quei giorni dei moti, anche perchè nemmeno mi trovavo in quella città, come il citato rapporto dice « di aver constatato, » e mai potevo supporre quello che avrebbe potuto succedervi. »

« Fui invece medesimamente arrestato, se non proprio nei giorni dei moti sub to dopo, e cioè la sera del 12 maggio, in Torino, da due agenti di P. S. venuti appositivamente in detto giorno da Roma per ordine del ministro degli interni (come ebbero essi stessi a confessare), ed a mezzo del preteso oltraggio ormai a tutti noto. »

« Quel mio arresto ebbe poi per conseguenza, oltre la custodia della mia persona nel cellulare di Torino per 15 giorni, la perquisizione eseguita la notte stessa del 12 maggio nella mia abitazione, con sequestro di parecchie copie degli ormai famosi documenti segreti ferroviari da me letti alla Camera nell'aprile di quest'anno, copie che furono immediatamente inviate proprio a S. E. il generale Bava-Beccaris in Milano, il quale, naturalmente, non vi trovò gli ele-

menti sufficienti per provocare il mio arresto.... già avvenuto, e poi così goffamente giustificato! »

Via! in documenti ufficiali, dove si accusano i Comitati parrocchiali di « inculare disprezzo al Re, all'esercito, alle autorità, » non si dovrebbero trovare simili inesattezze, e tanto meno dovrebbero applaudire a tali documenti chi ci tiene a potersi dire italiano.

Un commendatore dei tanti

Non abbiamo tempo né spazio per seguire l'intricatissimo processo Favilla, caleidoscopio immenso attraverso alle cui lenti passano ministri e ministresse, deputati, banchieri, commendatori, cavalieri, giornalisti, borsisti, speculatori nel torbido, senza che finora si riesca gran che a orizzontarsi dentro, tanto più per le mutilazioni irrogate alla lista degli imputati, per le contraddizioni di questi e di molti testi, per la scomparsa di documenti, e così via. E' una nuova pagina del patriottismo di certa gente, fondata sulla regola del c'nuque.

Vogliamo però dar oggi qualche cenno su di una delle figure principali di questo tristo e molteplici dramma, cioè sul commendatore (ci s'intende) F. M. Perrone.

Anche questo commendatore italo-americano-spagnuolo dovrebbe sedere sul banco degli accusati, per rispondere della sottrazione di documenti consegnati da Favilla ad Orazio Contadino; ma si farà giudicare in contumacia, trovandosi ora a Buenos Aires e colto da una grave malattia d'... buona volontà, che gli ha impedito di ritornare in Italia per presentarsi dinanzi ai giudici, proprio, per fatalità, come alla vigilia del noto processo Mosconi un altro grave malore non gli consentiva la sua presenza in tribunale, a rispondere di altre prodezze da ergastolo.

Il comm. F. M. Perrone, il Nababbo amico di Crispi, l'intrigante ambizioso di cui fu detto che da Buenos Aires, nel tempo in cui più ardente era la guerra al Dittatore, gli offrì per conforto un milione o il dono di una villa nazionale (?) in Roma, è conosciuto del resto nei tribunali anche per gesta antecedenti.

Infatti nella sua gioventù burrascosa, a Torino nel 1868, lo troviamo protagonista di un famoso processo per sottrazione di un braccialeto, — recante (pare) un'angusta sigla, — che la vecchia madre di una ballerina conservava come ultimo ricordo dell'avvenente figlia morta.

Quel processo finì con una condanna a parecchi mesi di carcere riportata dal Perrone.

« Il mistero di quella sentenza, — disse il dep. Rosano quando si dibatteva il processo Mosconi, — sarà portato con rara abnegazione dal Perrone nella tomba. »

Veramente la sentenza è poco misteriosa, poichè dice che, truffato il braccialeto, il Perrone si era affrettato a portarlo alle altitudini del Monte di Pietà.

Ma sorvoliamo su questo precedente giudiziario.

Emigrato in America, qualche anno dopo d'essere uscito dalle carceri di Torino, il Perrone, che è uomo straordinariamente intraprendente, audace, e di vivacissimo ingegno, riusciva in breve a legarsi d'intima amicizia coi più cospicui personaggi della Repubblica Argentina e ad intramettersi nel e grandi intraprese finanziarie e industriali di quello Stato, senza trascurare per altro contemporaneamente l'industria dell'amicizia del gran patriotta e finanziere Francesco Crispi.

Ritornato i fatti in Italia, il comm. Perrone trova allo sbarco il suo collega commendatore Cavallini, — altra delle figure più losche di questo processo, e fuggitivo come lui, mercè connivenze di certi Catoni da commedia, — per proporgli una serie d'affari più o meno leciti, compreso l'assedio al capo del governo (relazione della Commissione dei Cinque), per costituire il consorzio degli industriali per la vendita delle navi.

La relazione battezza queste insistenze, tutte a beneficio... dell'industria nazionale... « gli sforzi degli affaristi. »

Il Perrone è poi il mediatore della vendita della prima nave Garibaldi all'Argentina, con relativa lauta provvigione e non meno lauta serie di scandali e di polemiche sorte a Buenos Ayres; ed alla sua mediazione si deve pure la vendita del Cristobal Colon alla Spagna, quel povero Cristobal Colon che doveva finire così miseramente

a Santiago sotto le cannonate dei nord-americani.

E' proprio mentre il comm. Perrone si trovava a Madrid per combinare l'affare dell'incrociatore che si sarebbe concertato l'altro affare dei documenti scomparsi e di cui il Perrone dovrebbe rispondere, se non fosse quella providenziale malattia del voler restare uccel di bosco.

Sono in atti sequestrati i dispacci convenzionali scambiati allora in proposito con Crispi.

L'ultima pagina del comm. Perrone in Italia è il processo Mosconi, il cui epilogo fu, come è noto, una sentenza del tribunale di Genova, confermata dalla Corte d'Appello che disse Mosconi reo di falso a danno dell'oggi recluso Gustavo Chiesi, e colpevole di... auto-ricatto il Perrone, denunziante e querelante!

Dopo lo scalpore fatto per l'arresto del supposto ricattatore, con una scena drammatica nel cuor della notte a villa Brignoli — sontuosa residenza del commendatore, — il Perrone, guarito quasi improvvisamente di tutti i suoi malanni (allora gli conveniva esser sano... e salvo), rivarca l'Oceano. I suoi famigliari assicuravano che, forte della sua innocenza, sarebbe ritornato in Italia all'epoca del processo Favilla.

Sfortunatamente il comm. Perrone è rimasto a Buenos Aires. Ma dev'essere per quella maligna di malattia, s'intende.

Dicesi che questo gran patriotta italiano abbia rinnegato il proprio paese (ottima azione almeno questa) per comperare la cittadinanza spagnuola.

A proposito del Perrone leggiamo nell'esimio *Cittadino di Brescia*:

« Ieri il nostro giornale, nel resoconto del processo Favilla, conteneva una parentesi sulle pessime informazioni e sulle fedine criminali sporche del comm. Perrone, che la Questura di Roma qualificava come *notoriamente disonesto*.

« E la parentesi, per chi non l'ha notata, era questa:

E' superfluo ricordare che questo commendatore Perrone è quel bravo signore che qui a Brescia veniva incontrato alla stazione colle maggiori simpatie dagli incaricati dell'on. Zanardelli, e che poi viaggiava in treni speciali, in vagoni saloni e in landau attraverso la nostra provincia, quando faceva il grande elettore, sgaloppinando per conto del candidato zanardelliano nel Collegio di Leno.

« La *Provincia di Brescia* (dello Zanardelli), toccata nelle più intime fibre del cuore, questa mattina ci scaraventa addosso queste semplici righe:

« L'organo personale di monsignor Vescovo approfitta del processo Favilla per darsi « il suo solito sport libellistico. Non c'è bisogno che ripetiamo per la centesima volta « come facciamo schifo agli onesti le insinuazioni di cui è capace quel foglio, dimentico sempre della bella figura che « hanno fatto e van facendo in Tribunale « ed alla Corte d'Assise parecchi preclari « rappresentanti del suo partito. »

A queste insinuazioni, contrarie per l'appunto ad ogni onestà, il *Cittadino* risponde:

« Lasciamo stare, brava *Provincia*, le impressioni degli onesti, i quali, in pochi anni, possono essersi avvezziati alle cose schifose, dal giorno in cui sono venute in luce le prime turpitudini bancarie a quello in cui si videro prendere tranquillamente il largo i colpevoli più compromessi, mentre continuavano qui a fare la gran vita di *patriotti illustri* molti di coloro che avevano approfittato, e che erano stati *deplorati* in documenti ufficiali.

« Gli onesti, dunque, giudicheranno come crederanno meglio, e fra noi procuriamo intanto d'intenderci sul libellismo giornalistico.

« E' naturale che alla *Provincia* possa fare comodo che il pubblico dimentichi i rapporti d'amicizia o le relazioni di partito che passarono fra gli amici di lei ed i Commendatori Tanlongo, Cavallini, Perrone, et similia; ma può essa pretendere che, mentre se ne discutono i processi penali, noi dimentichiamo affatto che questi eroi furono fino a ieri i vostri amici, i vostri cooperatori, gli strumenti di cui vi serviste per salire alto onde calpestarci meglio?

« Noi non facciamo insinuazioni; narriamo semplicemente dei fatti che sono nel dominio pubblico, e di questi fatti ci gioviamo come arma di difesa, — terribile fin che volete, ma onesta, — contro di voi, che la influenza vostra, acquistata con mezzi non invidiabili, riversate contro di noi per contenderci l'aria e il sole, per rapirci decoro, onorabilità, libertà e patria. Imperocchè, che cosa d'altro fate voi, quando ci additate al dispregio pubblico ed ai colpi delle autorità come nemici del nostro paese, fautori di disordini, complici d'anarchia, pericolosi alla società ed all'Italia? (Dedicata agli amici friulani della *Provincia di Brescia*.)

« Ieri ancora proprio la *Provincia* si gloriava, per mezzo d'un principale suo collaboratore, di essere all'avanguardia nel predicare la guerra santa, senza quartiere, contro i clericali; e, in codesta sua frenesia di avversione implacata raccoglieva festosa

perfino la insinuazione, — partita in origine da un periodico protestante, — che « il misfatto di Lucchini possa essere l'effetto d'un Vecchio della Montagna che « sfrutta gli istinti feroci dei sicarii politici »; e strisciando per insinuare sottilmente il veleno, la *Provincia* subito dopo faceva suo il desiderio che si esaminasse « chi aveva interesse di ferire nel più vivo « del cuore il cattolico imperatore Francesco « Giuseppe d'Austria, e di mettere tra lui « e l'Italia il cadavere di una vittima au- « gusta e infelice. *Ille fecit cui prodest.* » (Dedicata... come sopra.)

« Chi non capisce quale persona, quale autorità, si voglia colpire con queste frasi? Ma che volete rispondere per distruggere l'effetto di queste vere e proprie insinuazioni, impalpabili, imponderabili?

« E quando la guerra che la *Provincia* fa alle nostre opere più sante, alle nostre istituzioni più care e benedette, arriva fino alla enormità di parificare le Suore di Carità cogli anarchici, onde la *Conferenza internazionale antianarchica* nell'occuparsi degli uni non si dimentichi delle altre, — quando l'eccezione dell'odio e della diffidenza pubblica contro di noi arriva fino a codeste aberrazioni sifrenate, chi può pretendere che gli assalti stieno colle mani in mano, o a parare i colpi con fucilli, o ad accompagnare sulla zampogna le dolci egloghe virgiliane?

« Noi, assaliti, rispondiamo; denigrati, ci difendiamo. E al pubblico, che sta spettatore e parte nel duello, abbiamo ben diritto di dire quando l'opportunità si presenta, o quando ci fa comodo: — I nemici nostri, quelli che ci vorrebbero sterminati come bestie feroci, sono gente così e così; hanno servito la patria a questo modo; sono stati amici alleati, o protettori, dei tali e dei tali altri eroi d'impresie bancarie.

« E codesta legittima difesa, codesta giusta rampogna, codesto doveroso richiamo rivolto ai dormienti ed ai dimentichi perchè stieno all'erta, — sarà opera di pubblicisti disonesti, sarà sport libellistico!

« E l'accusa comoda ci viene da un giornale che ieri metteva le suore di carità a paro coi Lucchini e coi Ravacholi! Ma quis tulerit *Gracos de seditione querentes?* »

Ai tirapiedi del Bava Beccaris, del Perrone, degli Zanardelli, *salutem plurimum dicimus!*

Su e giù per l'Italia

Si telegrafa da Palermo: Il fratello del suicida, — o almen affermato per tale, — Livio Agnelli, bersagliere, scrive una lettera ai giornali, dicendo essere misteriosa la morte del Livio. Chiede che l'autorità giudiziaria faccia la luce. Si accenna vagamente ad un possibile delitto.

— Il pretore di Siena, accogliendo le conclusioni del P. M. delegato Pestucci, assolveva un tal Fedofi, imputato e confesso di ingiurie contro certo Tozzi, perchè « quegli aveva ragione di ingiuriare il Tozzi, che gli aveva suggestionato il figlio al punto da farlo diventare socialista. » Il regio procuratore di Siena ha interposto appello contro quella sentenza, per la motivazione di essa.

— Dopo due giorni di dibattimento avanti la Corte d'appello di Casal Monferrato, venne emanata sentenza nel processo per associazione e istigazione a delinquere, e minacce verso un delegato, a carico di 19 socialisti di Stradella, arrestati nel maggio scorso, e dal Tribunale di Voghera condannati a pene varianti da 6 a 14 mesi di reclusione. La Corte confermò la sentenza del tribunale in quanto all'esistenza dell'associazione a delinquere; assolse però otto degli imputati, per non provata reità, e ridusse la pena alla giovane Dellavalle Ernesta, imputata del reato di cui all'art. 246.

— Nell'ospedale di Milano è morto un povero diavolo, sui 35 anni, condotto colà da una guardia, perchè in preda a delirio, fin dal 23 settembre 1893, e rimasto sempre sconosciuto, essendo egli instupidito e poscia diventato anche muto. Niuno dimandò o diede mai notizia di lui.

— Com'è noto, gli elettori del mandamento di Cortelona (19 comuni) elessero a loro consiglieri provinciali i reclusi sacerdote Davide Albertario (voti 1243) e avvocato Carlo Romussi (1139). I due candidati moderati cav. Giarzici e cav. Beltrami riportarono rispettivamente 679 e 590 voti. Iri la deputazione provinciale, chiamata a proclamare i due consiglieri provinciali, approvò la relazione del ff. di presidente, la quale, dichiarata nulle le elezioni dell'avvocato Romussi e di don Albertario, perchè ineleggibili, li sostituì, a sensi dell'art. 87 legge comunale e provinciale, coi signori Gianzini e Beltrami, proclamandoli consiglieri provinciali del mandamento di Cortelona. L'avv. Romussi fu dichiarato ineleggibile perchè non iscritto elettore amministrativo in nessuno dei comuni della provincia di Milano, e pure a sensi dell'art. 30 legge comunale e provinciale che dichiara né elettori, né eleggibili i condannati per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Per quest'ultimo articolo fu dichiarato pure ineleggibile don Albertario. Pare che i due proclamati non accetteranno il beneficio loro accordato dalla legge e quindi

invieranno alla deputazione la rinuncia a quel mandato.

— Ieri mattina, presentelil padre, si tolse al principe di Torlonia, in Firenze, la prima medicatura sulla ferita riportata alla testa cadendo da cavallo, come abbiamo narrato. Si constatò il processo regolare di rimarginazione della ferita. La febbre è soddisfacente. Però l'occhio sinistro è andato.

— Abbiamo da Torino: Domenica 13 nel Salone Verdi dell'Esposizione, avrà luogo la solenne inaugurazione del primo Congresso internazionale di studenti, per cui inviarono morali adesioni numerose Università estere e nazionali, e al quale è assicurato l'intervento dei rappresentanti di quindici nazioni. Nel Congresso, che durerà sette giorni verranno discussi vari argomenti, fra cui il primo e più importante intorno alla costituzione di una Federazione internazionale degli studenti. E' assolutamente esclusa qualsiasi discussione di indole politica e religiosa. Il Comitato ha disposto per parecchie feste, fra cui gare di scherma, tiro a segno, corse ciclistiche, serate passeggiate, una gita a Superga, ecc.

— Ieri l'altro, venne varato nello stabilimento Ansaldo a Sestri Ponente il piroscafo *Romania*, quarto dei cinque piroscafi ordinati dalla Navigazione Italiana per la linea del Danubio. Il varo riuscì splendido.

— A Palermo è avvenuta una prevista crisi municipale, causa la questione diaziana. Il Consiglio comunale, con 30 voti contro 19 e 4 astensioni, votò un ordine del giorno di piena sfiducia nella Giunta. Il sindaco, senatore Amato-Poiero, e l'intera Giunta sono dimissionari.

Zibaldone estero

Kang Yu Mei, uno dei mandarini riformatori sfuggito alla vendetta dell'imperatrice reggente della Cina, ha dichiarato a un corrispondente del *Times*, a Hong Kong, che la « sovrana » aveva intascato la maggior parte dei 60 milioni di taeli che erano destinati alla flotta e alle ferrovie. Sarebbe la bagattella di circa 360 milioni di lire! Egli conferma l'esistenza al palazzo reale di un falso eunuco chiamato Li Luen Hen, che esercitava un grande impero sull'imperatrice e si faceva largamente pagare da tutti i vicere, che dipendevano dal suo capriccio.

— Il giornalista Santorelli, corrispondente del *Secolo* e di altri fogli italiani, e che ha collaborato in parecchi giornali egiziani, è stato testè arrestato a Gaffa, come anarchico. Egli si recava in Palestina per seguire gli imperiali di Germania nel loro viaggio, in qualità di corrispondente, ma la polizia lo arrestò, nonostante tutti i suoi documenti e tutte le sue rimostranze, anzi gli agenti lo batterono violentemente. Il disgraziato signor Santorelli si trova nelle prigioni di Gaffa, sofferentissimo per i colpi ricevuti. Egli era provvisto di regolare passaporto, rilasciato e vistato dal console d'Italia al Cairo, e di un *taskaret* (nulla-osta) del governatore turco del Cairo. Il *Secolo* domanda: Le capitazioni vigenti in Palestina ed in Siria, come in tutto l'Oriente, non contano nulla quando trattasi di cittadini italiani?

— Si ha da Costantinopoli, che il Sultano è assai malcontento per l'espulsione di Siakir Pascià, fratello dell'ex-governatore di Creta, dall'isola di Candia. La Porta comunicò ai Gabinetti di Vienna e Berlino che solleverà una protesta ufficiale, appena le Potenze notificheranno la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta. Nei circoli politici di Costantinopoli si parla di Arif Pascià, governatore di Adrianopoli, come futuro Gran-Vizir.

Dalla Provincia

Martignacco

12 novembre.

Riassumo in poche parole, per la cronaca, la relazione sulla visita pastorale a Martignacco. Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo giunse da Santa Margherita la sera del mercoledì p. p., rimase tutto il giovedì, e partì per San Vito nel pomeriggio del venerdì.

Accolto dalla popolazione di Martignacco con filiale affetto e venerazione, festeggiato con tutte le risorse che può offrire un importante paese di campagna, trattato con squisita gentilezza dai notabili del paese, Monsignore trovò il massimo conforto nel constatare il buon andamento della parrocchia e l'abbondanza dei frutti spirituali, che quel degnissimo Parroco, seguendo le cancellabili orme del predecessore, seppe ricavare dalle proprie assidue fatiche. Siamo sicuri che il soggiorno di Martignacco resterà nella memoria dell'amatissimo Pastore come uno dei più belli e consolanti delle sue pastorali peregrinazioni. E se egli si trovò pienamente soddisfatto dei buoni e bravi Martignacchesi, questi alla lor volta non dimenticheranno così facilmente la bontà e l'affabilità del loro illustre ospite, e sapranno approfittare dei suoi incoraggiamenti a proseguire per la via del bene.

Ad accrescere e completare la festa, nel

dopopranzo di giovedì giunse, benchè per poche ore, graditissimo e festeggiato anche Mons. Antivari, che la popolazione ricorda sempre con grande affetto.

Purtroppo il tempo non fu del tutto favorevole. Tuttavia alla sera del giovedì si poté effettuare una splendida illuminazione, e l'Arcivescovo, preceduto dalla brava banda di Nogarèdo di Prato, poté percorrere le vie del paese, inondate dalla magica luce dei bengala, accompagnato da un popolo sinceramente commosso, festante ed acclamante fino alla frenesia.

Nell'indomani, salutato con affetto di figli della folla, partì sotto la pioggia, accompagnato da parecchie vetture del paese e benedetto da quella buona popolazione, dolente di non poter trattenere più a lungo un padre così buono, un Pastore così sollecito e zelante.

Latisana

12 novembre.

La mostra bovina rimandata. — Ieri, assieme alla tradizionale fiera di S. Martino, si doveva tenere la mostra di animali bovini, che, incoraggiata da buoni premi, aveva a riuscire quanto mai interessante.

Ma il tempaccio ha tutto sconvolto; soltanto tre espositori erano presentati.

Però si radunarono i membri del Comitato organizzatore e la Giunta, e, nel desiderio che la mostra abbia esito quale merita, venne deliberato di rimandarla ad altro momento.

L'idea, proposta dal dottor Tavani, e che ebbe l'approvazione della maggioranza, è quanto mai lodevole; in questo frattempo si potranno procurare buoni elementi per una più splendida riuscita.

Al pranzo parlarono diversi; e qui mi piace sintetizzare quanto disse l'onorevole conte De Asarta deputato del nostro Collegio, e che parlò per l'associazione agraria Friulana.

Soggiunse che, andato a Montecitorio, ha imparato che gli agricoltori non hanno da sperare nulla dal Governo, troppo preoccupato di procurare favori e grandezze a' suoi amici, e spendere denari per una idealità di grandezza d'Italia fondata sul nulla. Disse che il Friuli sa questo, e per ciò procura di fare da sé.

Accennò che gli agricoltori devono dolorosamente dire: il governo è col nemico, e che quindi con una instancabile operosità devono riuscire al punto da poter dire al Governo stesso che non hanno di lui bisogno.

Sono parole di fuoco, — altro che le ciancie di Fortis, e colleghi! — parole pronunciate da un uomo indipendente da ogni partito, e che al di sopra delle camarille profonde la sua enorme sostanza a vantaggio dell'agricoltura.

Sorgano molte di queste figure tipiche, e l'Italia si metterà nella via del benessere economico.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Domènica 13 — Patr. di Maria — Lunedì 14 — s. Giosafatte v.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì 14 — Cividale, Osoppo, Palmanova, Pasion Sch., Tolmezzo.

Movimento del Clero. — Il M. R. D. Valentino Cuffolo da Monteparta a Cappellano di Furis.

Il M. R. D. Antonio Fant a Cappellano di Monteparta.

Cose del nostro Comune.

— Il Consiglio comunale sarà convocato il giorno di lunedì 21 corrente, alla una e mezza. Sarà trattata la questione del locale scolastico che è da costruirsi in via Gorgi nella braida ex-Cedroipo, e si vuole in proposito prendere una determinazione.

Camera di Commercio.

— Per i conduttori di caldaie a vapore. — Con regio decreto è stato prorogato a tutto il corrente mese di Novembre il termine utile per la rinnovazione dei certificati d'idoneità a conduttore di caldaie a vapore.

Il Ministero avverte però che detta proroga è definitiva, per cui dopo il 30 Novembre saranno decaduti tutti i certificati non rinnovati secondo il nuovo modulo.

Bollettino delle Finanze

— L'agente Perticucci delle imposte dirette nella nostra città è dispensato dal servizio, dietro sua domanda. Sporeni ed Agostini sono nominati volontari al Demanio e destinati alla nostra Intendenza di Fianza.

Tassa sui Velocipedi.

— Il Municipio di Udine avverte che a tutti i contribuenti la tassa suddetta, è fatto obbligo di avvisare il Sindaco entro il corrente mese, se hanno ceduto ad altri o messo in in qualunque modo fuori uso definitivamente i velocipedi per quali fu pagata la tassa, e ciò al solo effetto di non essere iscritti nel ruolo dell'anno venturo.

Smarrimento di portafoglio.

— Antonio Del Monte dei Casali del Cormor ha oggi denunciato all'ufficio di viganza urbana che la sera del 10 corrente, tornando dalla città a casa sua, ha perduto il portafoglio, contenente lire 159 e diverse cambiali.

Sequestri. — Giunse alla nostra Questura ordine telegrafico di sequestrare le eventuali copie dell'ultimo numero di tre giornali socialisti: Il Grido del Popolo, di Torino, la Giustizia, ed un altro, del quale ignoriamo il nome.

In Tribunale. — (Udienza di ieri). Una condanna ed un'assoluzione. — Manzone Riserio Pasquale, d'anni 14, da Mretto di Tomba, imputato di furto qualificato a danno della chiesa di Pantiaucico, venne condannato, per solo furto semplice, a giorni 10 di reclusione. — Della Vedova Luigi, di anni 24, da Pozzuolo, imputato di furto a danno di Volpe Filomena, venne assolto, per una provata reità.

Corte d'Appello di Venezia. — Conferma di sentenza. — Patrizio Osvaldo, d'anni 29, di Maniago, era stato condannato dal Tribunale di Pordenone a cento giorni di reclusione per aver rubato due temperini a Marina Cozzarini. Non gli valse il ricorso in Appello, perchè la sentenza gli venne confermata.

Cento giorni per due temperini, quando trionfano i Cavalieri e compagni! Dov'essere ben duro il confronto.

Comunicato

Tarcento, 12 novembre 1898.

Se non abbiamo potuto in altro miglior modo ringraziare quelle care persone che hanno mostrato tanto affetto al nostro amato zio Don Giovanni Battista Paoloni col venire in sì bel numero ad accompagnare la salma all'ultima dimora quaggiù, ora almeno accettino le espressioni della nostra viva riconoscenza e ci vogliano benignamente compatire. In modo speciale attestiamo la nostra profonda gratitudine ai venerandi Sacerdoti, che, nonostante il tempo cattivo, accorsero numerosi a dare un mesto addio al loro confratello, dopo non averlo mai abbandonato nel corso di sua malattia, mostrando così quanto l'amavano.

Parlo in modo commovente di lui il M. R. Pevano, prima che venisse portato via dalla chiesa, ove il nostro amato zio aveva celebrato l'ultima Messa or fa un mese. In questo frattempo Don Giovanni non aveva fatto altro che soffrire.

Soffriva, ma non cessava un'istante dal pregare e dal dare saggi consigli a noi, che sempre ci voleva riuniti intorno al suo capezzale. Ben disse il venerato Pevano che le vere qualità possedute dal nostro Don Giovanni erano la fede, la speranza, e la carità; noi vorremmo aggiungere che quest'ultima egli la possedeva ancor più in grande delle prime due. E non credasi che siasi spenta con lui. Tutt'altro. Egli aveva pensato all'avvenire de' suoi cari, e perciò a noi confidò le sue intenzioni, in noi mise tutta la sua fiducia, sicuro di vederci agire secondo sua volontà, come solennemente proponiamo di fare.

E' morto il nostro amato zio; ma la sua memoria non verrà seppellita assieme alle mortali spoglie.

Benedicò sempre, e fu benedetto; beneficherà ancora, e sarà benedetto anche lassù, in cielo, dove speriamo sia felice, nella vera patria.

I nipoti Paoloni.

Corriere commerciale

Mercato dei grani

Udine, 12. — Frumento da lire 1875 a L. 19. — segala a L. 13. — granturco da L. 10 a L. 12,30, sorgorosso da L. 7 a L. 7,75.

Cologna Veneta, 9. — Frumento da lire 23,25 a L. 24,25 il quintale.

Verona, 10. — Frumenti fermi, frumentoni e risi sostenuti nelle qualità stagionate. Ecco i prezzi:

Frumento fino da L. 24,25 a 24,50, lo stesso mercantile da lire 23,75 a lire 24 il quintale.

Risone nostrano da L. 21,50 a L. 21,50 il giapponese riprodotto da lire 20 a lire 21 il quintale.

Mercato del bestiame

Sacile, 10. — Mercato alquanto animato. La carne aumenterebbe di lire 10 il quintale. Vari capi giovani vonnero incettati nella Toscana e Lombardia. Calma nei vitelli lattanti.

NOTIZIE AGRARIE

La Prefettura di Bologna comunica a quei giornali cittadini:

Il direttore del laboratorio crittogamico annesso alla R. Università di Pavia, avendo esaminato, per ordine del Ministero d'agricoltura, alcuni esemplari di foglie di castagneti, sui quali quest'anno si manifestò la malattia, constatò esser esse infette dalla Septera castanicola. La malattia si presenta disastrosa dopo piogge minute estive e dopo nebbie seguite da sole cocente, ed il mezzo più semplice per limitare i danni nell'anno vnturo si è di raccogliere e bruciare le foglie cadute.

Taccuino del pubblico

Per le scuole tecniche si propongono tre tipi nella riforma: l'agricolo, l'industriale ed il commerciale.

Nelle scuole agricole si insegnerebbero specialmente le scienze naturali con numerose esercitazioni pratiche di agricoltura.

Nelle industriali si faranno esperimenti di meccanica.

Nelle commerciali l'insegnamento sarà atto ad avviare gli studenti ad altri studi superiori. Si insegnerà, fra altro, l'inglese ed il tedesco, e lo studio della contabilità avrà un maggiore sviluppo.

Notizie di Sport e d'Arte

Il teatro Minerva verrà riaperto il 22 corrente per una decina di rappresentazioni del drammatico Gustavo Salvini.

Noi, che abbiamo trovato in questo artista un vero culto dell'arte che nobilita e ricerca, facciamo voti che i nostri provinciali, astenendosi da certe sporcizie, che certuni vorrebbero erigere a sistema di pubblico spettacolo, vogliano concorrere a far sì che la stagione detta di Santa Caterina non perda della tradizionale importanza.

PASSATEMPO DOMENICALE

I. Scala magica.

a a c e i n p

a a d e i n p

a a d f l n r

a a d g l n r

a a e g l n r

a a e i l n s

a b e i m n t

a b e i n n v

a c e i n o x

Chiave. — Queste lettere devono andare disposte in modo da dare parole corrispondenti alle rispettive indicazioni. Le lettere medie poi di queste parole (caselle oscure), lette verticalmente, debbono dare il nome di persona notissima.

Indicazioni. — 1. Villaggio in quel di Torino — 2. Città ligure — 3. Fiume della Francia — 4. Dell'Olanda e del Belgio — 5. Monti in Francia — 6. Città in Sicilia — 7. Figure mitologiche — 8. Suonano — 9. Regione Orientale.

II. Rebus DICEMBRE.

III. Arimnografo a decrescenza

1 2 3 4 5 6 7 In chiesa

2 3 4 5 6 7 In cielo

3 4 5 6 7 in Dio

4 5 6 7 In campagna

5 6 7 Nella mitologia

6 7 In un alfabeto

7 In un alfabeto

Al posto dei numeri si debbono sostituire lettere.

Spiegazione dei giochi precedenti.

I. Parola in croce: Maghi, Epica, Acopo, Opaco, Pecci, Achi, Opimo, Campo, Epoca, Pecci Gioachimo.

II. Parola a scala: Tomo-Orma, Ette-Enoc, Ofen-Nota, Icon-Nola, Pontefice immortale.

III. Rebus monoverbo: Interinale. Mandarono la spiegazione D. Domenico Fontana e D. Luigi Agostini di Latisana, e D. A. C. di S. Silvestro d'Antro. La sorte favori il M. R. D. Luigi Agostini.

Il consiglio del Sabato

Contro la pellagra. — Non vi parlo come medico, non è mio campo, ma ancora ritorno sull'argomento sotto un altro aspetto. Dal momento che il granturco non è cibo indispensabile pel contadino, che il granturco guasto è causa di terribile malattia, che sono providenziali i cosiddetti forni rurali, viene di conseguenza che sarebbe di pubblica utilità il restringere la coltivazione del granturco stesso.

A che, per esempio, insistere a seminare granturco in paesi molto elevati, dove esso cresce tiso e poi a stento maturo, od in colline dove la vite ci offre un prodotto più proficuo, od anche in certi appezzamenti di pianura, nei quali il frumento od un prato artificiale dà un utile di gran lunga superiore a quello che ci può fornire il granturco?

Limitare la coltura del granturco a quei soli terreni nei quali essa è remuneratrice sarà azione di calcolato interesse individuale e sociale.

Un secolo e mezzo fa, il granturco non occupava nel nostro Veneto tanto terreno quanto ne occupa adesso. Allora era il prato il beniamino delle coltivazioni, subito dopo della vite.

Il prato suppone il bestiame, e prato e

bestiame conducono le terre alla loro massima produzione e fertilità.

Ritengo che alla realizzazione di questo fatto scomparirebbe quasi quel terribile flagello che tanto terrore mette nelle campagne.

Quindi negli avvicindamenti agrari, e cioè quando avete nei vostri campi da cambiare coltivazione, calcolate quale sia la più ragionata e più consentanea ai vostri interessi, al miglioramento delle vostre terre.

Dovete imparare dagli inglesi, calcolatori per eccellenza anche in questo.

Essi sanno che molti cereali smungono la terra, e sanno altresì che tutte le piante da foraggio aggiungono al suolo più di quanto ne traggono, e contribuiscono, s'a per se stesse, sia per la loro trasformazione in concime, a riparare le terre dal male fatto ad esse dai cereali e dalle altre coltivazioni spossatrici del suolo. Quindi l'Inghilterra destina quasi la metà del suolo coltivabile a praterie stabili, il rimanente per buona parte lo adibisce a prato artificiale.

Imitate gli Inglesi, e poi pensate alla stalla, coadiuvate agli sforzi di tanti che si dedicano al miglioramento delle razze bovine.

La nostra Provincia, che pur è stata dal Governo riconosciuta benemerita, per questo interessamento, potrà vieppiù esplicare la sua attività quando il prato sarà l'avvenire sicuro del bestiame. E speriamo che con sano nutrimento, con carne e pane e vino, la pellagra venga distrutta.

Sugli alimenti altra volta.

Rusticus.

Nozze... proibite

Scrivono da Udine alla Sicilia vinicola: «La vendemmia nella provincia del Friuli è giunta a suo termine, con un prodotto di poco inferiore a quello del decorso anno.

Le provincie venete, d'altronde, per quanto si mostrino abbondanti e remunerative, hanno ed avranno sempre bisogno di ricorrere al Piemonte, al Meridionale, alla Sicilia, e perfino alla lontana Grecia, onde supplire alla scarsità del vino e migliorarne col taglio le qualità deficienti.

Molti dei nostri negozianti però hanno risolto facilmente il problema della locale carestia vinicola, poichè, animati dai più santi sentimenti filantropici, trasportarono la cantina in grano, e là... nell'immensità del mistero, celebrano i più disparati conubi, previa dispensa delle pubblicazioni matrimoniali.

La Puglia va sposa al Bacchiglione; La Sicilia al Sile; La Terra di lavoro al Brenta; La Calabria all'Adige; La Grecia all'Adige;

Perfino il pud bondo Ledra va cercando la sposa, or che la torbida e grinzosa Ruggia non vuol più saperne di sconvenienti amplessi.

Altri adunque, impenitenti bevitori e osti! — Bevete il chiropelo fornitovi dalla disinteressata e filantropica Società di assicurazione costituita da negozianti di vino da granaio, contro i danni delle Sbornie e degli articoli 488 489 del vigente Codice Penale.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 12 novembre 1898.

52 4 17 85 22

INFORMAZIONI PARTICOLARI

«del Cittadino Italiano»

Roma, 12. — Giolitti, benchè a malincuore, fa annunciare che non si porterà candidato per la presidenza della Giunta del bilancio.

Contro l'Esercito, la Tribuna riafferma il richiamo a' un battaglione da Candia. Presto ne sarebbe richiamato un secondo.

L'Esposizione finanziaria, anzichè il 24, si terrà assai probabilmente il giorno 21.

Oggi è atteso Rudini, di ritorno dalla Francia. E' giunto anche Luzzatti, e si trattene in lungo colloquio con Pelloux. Questi ha avuto stamattina anche una lunga conferenza con Saracco, e ieri una con Umberto.

Finora son arrivati pochi deputati.

Affermasi che Baccelli, stizzito per alcuni voti ostili del Consiglio Superiore della P. I., voglia riformarlo di pianta. Ma non pare che sarebbe assecondato dall'alto.

Pelloux si è mostrato risentito perchè il ministro Carcano partecipò, in Lecco, ad un banchetto di elementi quasi esclusivamente repubblicani, essendovi intervenuti anche i deputati Mezza, Barzilai, Bosdari, Gattorno, Soci.

La scandalosa ressa per inerpicarsi ad un seggio in Senato è giunta a tal punto di abiezione che pare si sarà cestretti a prorogare a tempo ind finito le nomine. Con tante schifozze che si eran già vedute, non erasi però ancor notata una vergogna simile.

Le enfatiche descrizioni della Stefani sul ricevimento dei Reali sabaudi sono esagerazioni. C'era folla alla stazione ed in

piazza, e mostravasi rispettosa, ma non altro. Nella stazione immenso sfoggio di poliziotti e soldati. I giornalisti non vollero accedere alla banchina, per non trovarsi come in istato d'assedio fra i carabinieri.

Pelloux e Canevaro vengono continuamente sorvegliati da due poliziotti in borghese, e guardie in permanenza sorvegliano il Palazzo Corsini, ove si fanno gli apprestamenti materiali per la Conferenza antianarchica.

Vienna, 11. — La Neue Freie Presse consiglia il governo italiano a non più oltre disprezzare le domande generali per l'amnistia ai condannati politici.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

Dreyfuceide

Parigi, 12. — Una nota ufficiosa annunzia che Delcassè, ministro degli esteri, si è recato presso l'ambasciatore tedesco De Münster per esprimergli il suo vivo rammarico e l'indignazione del Governo per un articolo dell'Intransigeant in cui si faceva intervenire nell'affare Dreyfus la signorina De Münster, figlia dell'ambasciatore!

Si vendono sui boulevards, a migliaia, di stampe colorate intitolate: La storia di un innocente, raffiguranti le varie fasi del processo Dreyfus. L'ultima illustrazione rappresenta un generale francese che decora Dreyfus, colla Legione d'onore. (Imprudenza ebra!) Inoltre dal Belgio sono giunti 40,000 spille e gemelli da camicia col ritratto di Dreyfus e colla scritta Dreyfus è innocente. Il Gaulois si domanda chi paga tutta questa roba. Quanta ingenuità!

Nella Camera francese. — Armamenti

Parigi, 12. — La Commissione generale del bilancio elesse a presidente il radicale Mesureur, contro l'ex ministro Rouvier.

Continuano gli armamenti negli arsenali della Francia e dell'Algeria. Si assicura che fu ordinato il passaggio in armamento di tutte le navi della riserva.

Gl'Imperiali di Germania

Baalbek, 11. — Gli imperiali di Germania, giunti ieri, ripartivano stamane per Beirut. Vi arriveranno alle 6 pom. e si recheranno subito a bordo dell'Hohenzollern, per ripartire domani mattina.

Madrid, 12. — La regina reggente ha invitato gl'imperiali di Germania a visitare Madrid.

La Germania

e la conferenza anti-anarchica

Berlino, 11. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung annunzia che i delegati tedeschi alla conferenza anti-anarchica saranno Saurma de Ieltsch, ambasciatore presso il Quirinale, Philipsborn consigliere intimo superiore al Ministero dell'interno, e Demartitz consigliere superiore al Tribunale amministrativo e professore dell'Università di Berlino.

Americani e inglesi

Londra, 12. — Si annunzia che una squadra degli Stati Uniti visiterà Portsmouth. Questa notizia confermerebbe indirettamente l'esistenza di un accordo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Lo stato d'assedio in Galizia

Vienna, 11. — Le disposizioni eccezionali sono state abolite in altri quindici distretti della Galizia; rimangono in vigore soltanto in otto distretti.

Le scuse di Delcassè all'ambasciatore Müller

Parigi, 12. — Il Figaro dice che la visita e le scuse fatte ieri da Delcassè ministro degli esteri furono una conseguenza dell'intenzione espressa dall'ambasciatore tedesco Münster di lasciare la Francia, per i biasimi rivolti a sua figlia.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

A datare da oggi, nella Macelleria in Via Mercerie N. 6 di proprietà di

GIUSEPPE BELLINA,

si esportano in vendita le Carni ai seguenti nuovi prezzi:

Menzo I.° qualità

I. Taglio al kil. L. 1,40

II. > > > 1,20

III. > > > 1,-

Vitello I.° qualità

I. Taglio al kil. L. 1,40

II. > > > 1,20

III. > > > 1,-

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A SPILIMBE	DA SPILIMBE A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.30	M. 6.10	M. 6.30
O. 4.45	O. 8.57	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.55	M. 9.00	O. 8.55	M. 9.00
M. 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	O. 21.05	M. 21.40
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.		DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMBE	DA SPILIMBE A CASARSA
O. 13.20	M. 17.35	M. 6.10	M. 6.30	O. 9.10	O. 7.55	O. 9.10	O. 7.55
O. 17.30	M. 18.30	O. 8.55	M. 9.00	M. 14.35	M. 13.15	M. 14.35	M. 13.15
P. 20.23	O. 22.25	O. 18.40	O. 17.30	O. 19.05	O. 13.05	O. 19.05	O. 13.05
(*) Partenza da Perdenone.				DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
DA UDINE A PONTERRBA	DA PONTERRBA A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	M. 6.06	M. 7.05	O. 8.15	O. 8.25
O. 5.50	O. 6.10	O. 8.15	O. 7.20	O. 9.50	M. 10.33	O. 10.37	M. 9.00
D. 7.55	D. 9.29	O. 12.30	O. 11.10	M. 12.30	M. 14.15	M. 13.44	M. 12.55
O. 10.35	O. 14.39	O. 17.35	O. 16.35	M. 17.10	M. 17.56	D. 15.42	D. 17.35
D. 17.06	O. 18.55	O. 19.05	O. 18.55	M. 22.05	M. 22.43	O. 19.44	D. 17.35
O. 17.35	O. 20.05	Tramvia a vapore Udine-San Daniele		M. 17.25	M. 20.45	M. 20.30	M. 20.45
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE		
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	R. A. 8.15	R. A. 7.20	R. A. 11.20	R. A. 11.10	R. A. 14.50	R. A. 13.55
O. 8.15	O. 8.25	R. A. 14.50	R. A. 13.55	R. A. 17.20	R. A. 16.35	R. A. 17.20	R. A. 16.35
O. 15.42	O. 17.35						
M. 17.25	M. 20.45						

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dips dent da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole LIRE 3.00

Novità per Predicazione
della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE

ANTOLOGIA
Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco. Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di si pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00. — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a domicilio L. 4.40

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli
Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candidie, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

PREMIATO
CON
Diploma e Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON
Grande Diploma d'onore e Croce
all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON
Medaglia d'oro di 1. grado
all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.



LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Rma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRETE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1,50.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.